

antonio de vito

Domani verranno l'areoplani

Lettere da un tempo lontano

Realizzazione, cura editoriale e progetto grafico:
Miraggi edizioni
© novembre 2016

Finito di stampare presso CDC Artigrafiche srl, Città di Castello
nel mese di novembre 2016

Più che parole lette su vecchi fogli ingialliti dal tempo, vergati spesso con mano malferma, un secolo fa o giù di lì, col pennino calato nel calamaio, e poi premuto con incertezza sulla carta, sono voci, afflatti di persone, descrizioni di sentimenti primordiali, mancano le virgole e gli accenti, ma c'è il cuore.

E si sente, mentre la mano della nonna o della zia, del fratello e della sorella, dell'amico lontano anch'esso, del compare e della comare, trascrive il sentire immediato dell'affetto, dell'urgenza di comunicare, di far sapere che la vicinanza resiste anche oltre il fosso scavato dai chilometri infiniti dal Sud al Nord della penisola Italia, divisi ancora tanto e non soltanto per la distanza .

Caro figlio, carissima figlia, cari tutti, saluti che vorrebbero non finire mai, un abbraccio tenero di carta, ma reale oltre ogni dire e scrivere sgrammaticato, parole smozzicate, approssimative, il dialetto che esprime meglio della lingua di scuola quel che si sente dentro, e non importa se alle volte (per noi che leggiamo adesso) incomprensibile.

Lettere da un altro tempo, da un passato che forse per tanti nell'universo senza confini di adesso, non è tramontato completamente. Il loro valore sta nell'aver resistito a tutto, finora, fino ai nostri giorni convulsi di inconsulta e spesso inutile modernità, spaesate voci di un'altra epoca ai tempi di Internet, Facebook, Twitter, oggi non si scrive più, si messaggia e si chatta, ok, c'è il telefono, anzi il te-

lefonino, lo smartphone, miliardi di parole sparate anche inutilmente da un capo all'altro del mondo.

Da rimpiangere il pennino e l'inchiostro? No, di certo. Ma un piccolo assaggio di quell'altro mondo scomparso per sempre può servire a ridarci il senso del tempo che è passato. Millenovecentotrentasette, millenovecentotrentotto, millenovecentotrentanove, i francobolli portano quelle date, c'era ancora Mussolini, l'anno si scriveva anche in lettere romane, XV, XVI, XVII. Il padre dell'autore di queste trascrizioni, padre ancora futuro, allora, cercava casa a Torino, perché si doveva sposare, le nonne panettiere raccontavano le loro pene quotidiane, a Torremaggiore, giù nella Capitanata, si producevano "tomoli" di grano, si metteva da parte l'avena, la vita era molto grama, in casa ci stava spesso anche l'animale da soma e da lavoro.

Quante sofferenze, genitori, nonni, zii, e bambini dell'Italia povera e della povera Italia. L'autore che ha trascritto le lettere proposte al volenteroso eventuale lettore, da esse ha appreso cose antiche, persino testimonianze sulla sua nascita, mentre il mondo viveva giorni difficili, l'ansia per il futuro si aggiungeva alle difficoltà del presente, e "l'areoplani" già facevano le prove della tragedia collettiva. Tra mille e mille saluti e baci, prima della tempesta.

L'Autore (Tra-Scrittore)

Torino, 1 novembre 2016

Domani verranno l'areoplani

Giuseppe De Vito, che scrive questa lettera alla fidanzata Maria Cipriano, da Torino a Torremaggiore, è il futuro padre del presente autore, o meglio tra-scrittore. È appena emigrato a Torino dopo circa dieci anni di confino di polizia a Ustica e Ponza, e carcere vario di mesi ed anni complessivamente, per aver trasgredito ai precetti della cosiddetta villeggiatura di Mussolini, secondo la vulgata del Cavalier (oggi ex) Silvio Berlusconi. Il tutto raccontato in dettaglio in un altro libro: *Il sovversivo col farfallino. Destinazione ponza.*

L'ex sovversivo sta per sposarsi e a Torino cerca casa. Impresa difficile, nel 1938, come ai giorni nostri.

Le parole della lettera trasudano ansia e preoccupazione. E impaziente attesa.

Torino, 9 dicembre 1937

Mio amore

Rispondo con ritardo alla tua cara lettera per il fatto che ho dovuto subire ancora un piccolo taglio sulla terza falange del dito indice, cosa che mi ha impedito finanche di scriverti per diversi giorni, cosa per me molto dolorosa sapendoti in attesa continua.

Però come vedi dalla presente ora tutto è ritornato normale e da domani riprenderò il lavoro con lena.

Cara Maria, io credo che il cambiamento di clima ha influito sulla mia circolazione del sangue e da questo i piccoli ma dolorosi disturbi. Sto facendo una cura di vaccino-coccico a base di iniezioni entro muscolari, prescrittemi dal Dottore, con assicurazioni che non avrò nessuna manifestazione foruncolare. Non avrei voluto dirtelo, ma siccome questo malanno mi ha costretto ad abbandonare il lavoro che avevo tanto a cuore (la nostra mobilia) così ho voluto metterti a corrente.

Ora la cosa più interessante in questo momento e questa: non ancora mi riesce trovare casa.

In questo periodo di forzata disoccupazione ho sempre girato e ho fatto girare altri, molti locali vasti e lussuosi (6-7-8 vani-bagno-termo-ascensore) con fitti favolosi. Ho inoltrato domanda all'Istituto Case Popolari ed attendo ri-

sposta, proprio adesso mi sono ritirato da una rapida corsa in città, ho visto un caseggiato in costruzione ma non lo affitteranno che in primavera, da la stampa di stamane ho rilevato un'inserzione di affitto per una camera, entrata e cucina però bisogna rilevare anche per lire 800 di mobilia, scrissi subito fissando data per vedere direttamente la roba da rilevare, per Domenica saprò.

Come vedi siamo in un periodo di crisi ma io non dispero e continuerò il mio attacco.

Mio caro Amore, ti ringrazio per tutte quelle tue sincere manifestazioni di affetto e puoi essere certa che hanno trovato in me l'eco dovuto alla spontaneità del tuo Cuore.

Pensi Maria che sopporto questi piccoli disturbi perché troppo ti voglio bene. Non so se mi comprendi, ma così è.

Non ho scritto a te e non scrissi neanche al futuro compare MLariccia per le ragioni già dette. Puoi assicurare il compare che noi non siamo amanti del frastuono e io non ci tengo all'etichetta dell'abito nero.

Per la fissazione della data dipende dalla casa e difatti appena avrò la casa ti saprò precisare il mio ritorno, in tutti i casi sarà molto difficile per il prossimo Natale, ho quasi la certezza che il nostro amore si realizzerà nel prossimo Gennaio, pur non dimenticando i miei Cari Genitori, tu vedi che non dipende da noi. Spero che vogliono conservarsi e vedersi uniti e felici.

Mi sono informato per il paletot, molto di moda il viola (che a me piace poco) sempre belli bleu e neri, per i tipi sportivi il grigio.

A mamma digli pure che sto benissimo.. Ricambio i saluti a tutti i tuoi. E a te dopo questa breve pausa va tutto

il mio amore, i miei baci con gli abbracci più forti e affettuosi.

Tuo fratello... (ricordi il film)

Peppino

Saluti cari da Felice e Giuseppina e baci dai nipotini tutti. Saluti distinti da Maria Rispoli che ricorda d'averti cullata.

Ma alla fine la costanza viene premiata. Dopo mille tentativi a vuoto, un colpo di fortuna. E quasi a ridosso del Natale 1937, ecco la buona novella. Giuseppe (Peppino in famiglia e per gli amici) può gioire e comunicare alla fidanzata Maria, dalla fredda Torino al paesino pugliese di Torremaggiore, dove entrambi sono nati e cresciuti: «È fatta».

altre cose si trova a 10 minuti di strada dal fratello, dove io dovrei ancora restare a lavorare prima della sistemazione definitiva.

Maria Cara, ti dico anche che la mia salute va normalizzandosi, ancora qualche residuo che presto scomparirà del tutto.

Ed ora Caro Amore, eccomi con più lena al lavoro onde terminare la nostra cameretta, il nostro nido... Sì, Maria, sono tre mesi trascorsi dal giorno del nostro fidanzamento ed anche a me sembra che esso sia nato con noi tanto è naturale e sincero questo nostro affetto.

Non ti so precisare per ora la data della mia venuta, ma certamente essa avverrà verso il 10 gennaio prossimo. Intanto dopo le feste natalizie si può spedire la roba, così prima di ritornare posso metterla a posto.

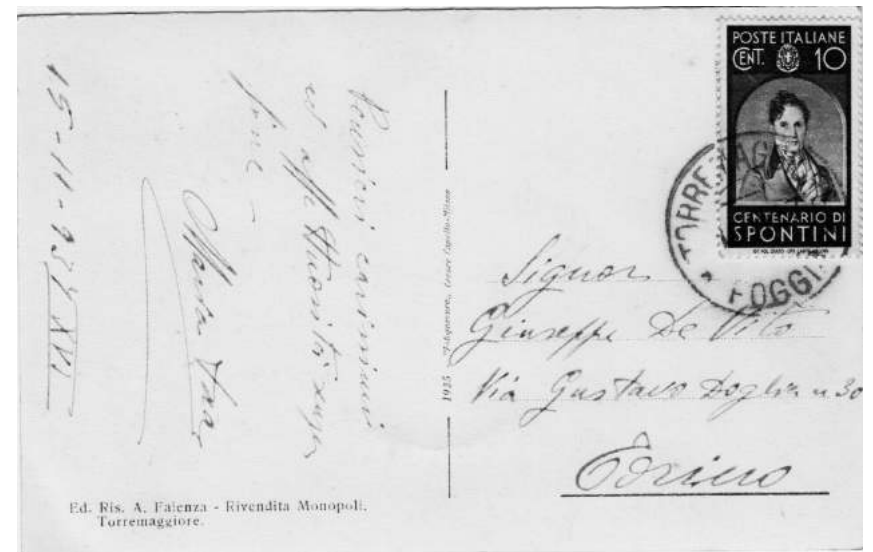
Subito dopo Natale penserò per il paletot e vestito e te li spedirò.

Peppino

Mancano dei fotogrammi alla storia. Non abbiamo riscontri sul matrimonio celebrato in gennaio, siamo già più avanti nel 1938. Gli sposini si sistemano a Torino, dove lui lavora come falegname insieme al fratello Felice già torinese da qualche anno, sposato con cinque bambini piccoli. La madre Anna Maria Cipriani, da poco vedova, scrive le novità di casa e del paese al figlio Peppino. Il nipote Giovannino, figlio della sorella di Peppino e Felice, Angelina, è malato e non può scrivere, si è preso un accidente andando a Foggia in bicicletta, trentasei chilometri, per procurarsi il certificato utile a prendere la patente che gli doveva servire per occuparsi presso il gestore dell'autocorriera, Matteo Orlando. Angelina intanto va in campagna, "porta le donne", le braccianti a giornata, a "stannare", cioè a pulire le viti dai "tanni" (7 lire a giornata), e porta anche un bracciante a "pompiare", cioè a irrorare di verderame le viti, con la pompa a tracolla, azionata a mano. I "pinoli" per curare il raffreddore sono le pillole, l'affare è la sistemazione delle attrezzature dell'ex bottega da falegname di Peppino ora torinese. Elsa è la primogenita di Giovannino, all'epoca di un anno o poco più.



Corremaggiore - Castello Ducale (dichiarato Monumentale).



Torremaggiore, 31 maggio 1938

Figlio Carissimo

Mi scusate se ho tardato un po' a risponderti dato che il nipote Giovannino che doveva scrivere, sta a letto da sabato, dato che per l'affare per entrare a Matteo Orlanto si vuole altro certificato, qui non l'hanno voluto fare e per farlo a voluto antare lui a Foggia con la bicicletta e sudato per via e le venuto una forte nervagia che sono tre giorni che grida sempre, ieri abbiamo chiamato anche il Dottore e a detto che un forte raffreddore, li ha dato parecchi pinoli.

Ed oggi e più calmo e speriamo che subito si alza.

La sorella sono tre giorni che va in campagna, a portato le donne a stannare, a finito e oggi e domani porta uomo a pompiare le vigne, la sorella si lagna che d'uva vicino le vite non cenÈ, se ne vanno giornate assai e dato che ce trovato in questa folle, la settimana scorsa si prendevano a L.5 – e ora vanno trovanto 7.

Caro figlio io resto in casa sola e quanto mi vengono tanti pensieri me lo faccio a piancere, mentre l'altre volte eravamo insieme al caro padre e non mi pareva niente.

Ma speriamo che passanto i giorni mi voglio abituare, io ho parlato con Marino e a detto che ci pensa lui per quell'affare, stama a spettare la risposta di Luigi Foreste. E quello

ha parlato con Marino e a detto che lui non a voluto venirlo nemmeno a dire perché il prezzo e troppo, poco vuol spendere, in tutto 5 o 6 cento lire e forse non si può far niente.

Voglio sapere Maria come va con la gravidanza, se non patisce nessun dolore di testa, e che avete fatto per Giuseppina? L'avete fatta visitare? Li dite per conto mio che si facesse tutte le cure che si vogliono che se sto bene agosto ho un desiderio di vedervi a voi con tutti i nipotini.

Lo zio Sabino non dimentica mai di venire a trovarci.

Stiamo vedento di trovare qualche piccola casa per mettere tutta quella roba che sta da Ninuccio, così si crete al più presto di antare ad abitare, noi in salute andiamo discretamente e speriamo che anche voi conservate sempre bene.

Non altro da dirvi, salutate tutti quelli che domantano di noi, saluti e baci a tutti i nipotini abbracci a Giuseppina con Felice.

Saluti e baci dalla sorella a tutti, da me che ti scrivo a posto di Giovannino, dal marito e dalla Elsa che come sente dire zio Peppino insegna sempre fuori che ti vuol, e guarda la fotografia.

Tanti baci a Maria, saluti da tutti zii e zie, saluti dal zio Sabino, e forti baci e abbracci ricevete dalla nonna, ora e sola non possiamo dire più dai nonni, vostra amata mamma Maria

Caro zio,

Giovannino ora a tutti i documenti, come passa meglio va da Matteo Orlanto e si prente la patente.

Due settimane dopo, altra cronachetta dal paese: la sorella della fresca sposa Maria, Nannina, la informa sulla contabilità della panetteria, poi la madre, la suocera di Peppino, scrive ancora delle difficoltà economiche della panetteria e aggiunge notizie sulla festa patronale. Ma scrivimi di Torino che di qua tu sai già l'“ampient”, sai l'ambiente com'è.

Torremaggiore 13 giugno 1938 - XVI

Cara sorella,

prima di tutto ti faccio sapere che questa è stata scritta al 13/6 e si spedisce al 18 sempre per le faccende che ci sono. Mamma vuol sapere se Giovina P. ha pagato il pane e il fatto di Vincenzo Lamedica, cioè babione, oltre lire 100 più lire 30 e tutte quella che stanno segnate a L. 5 più 5 ecc. se sono sul conto nuovo oppure sono quelle vecchie, ti faccio sapere che Felicetta la settimana di San Sabino è morta.... Fammi sapere se Antonetta la precinesa ti ha pagato e quando ti deve dare (cioè la cognata di maria).

Cara sorella

quando spedirai la risposta di questa lettera me le indirizzi a casa mia così ha detto la mamma, noi tutti stiamo bene e così speriamo di sentire di te e peppino.

Tu che te ne fai, ti grassi o no, solo mi dispiace che tanto subito avrai qualche bambino.

Assieme alla presente ti rimette la fotografia della mia Lilina assieme Alfonsino e Antonio che quell'altri non ci sono trovati.

Non ho più che dirti, saluti a Peppino baci dai bambini e da me, forti abbracci tua sorella Nina.

Scusami la calligrafia così brutta che ho, Alfonso piange.

Carissima figlia,

finalmente dopo tanto ritardo, oggi mi accingo a scriverti. Tu perdonerai, Maria, poiché già comprendi quando si sta affaccendata nelle feste, ma io, mai mi dimenticavo di questo dovere. Un po' perché ho dovuto andare sotto e sopra, per far aumentare il pane, che in un mese, eppure quanto era venuto Peppino, non facemmo altro, che solo i pazzi, lavorare senza guadagnare un centesimo, finalmente da San Sabino aumentarono la 1° qualità a lire 1,80 e la seconda a 1,70, non ancora potemmo riuscire, così sabato 11 giugno aumentarono un altro soldo, non possiamo dire che siamo soddisfatto, ma riusciamo al pari con le spese. Che tempi critici!

Carissima figlia, sebbene questa corrispondenza a lungo, noi speriamo col solo pensiero, che voi state sempre immensamente bene, e così senza indugio ti assicuriamo di noi tutti.

Facci sapere qualche cosa di Torino, poichè parlarti di Torremaggiore tu già sai l'ampient, solo ti noto che le giornate sono caldissime, e da un sole scottante. A S. Sabino è fatto una bella festa. È uscito San Sabino il sabato.

Maria, facci sapere a Torino manofrate il pane con il 20% di granone ? Come i simili maiali ci trattano qui, in questo paese. Ogni individuo si lagna, che per le loro carni, hanno dei forti riscaldamenti, hanno ragione povera gente, tutti sono malati, derivando dal pane.

Ti faccio sapere cara figlia che tua cugina Filomena partirà in America la fine di giugno, molto ci sembrerà male al suo distacco, già ha fatto le carti.

Speriamo come conforto di vederci con te e con Peppino per Agosto. Me lo prometti ?

Termino affettuosamente.

Avendoti tanti abbracci da me, assieme a tuo padre e Lina.

Oggi stesso ho ricevuto la tua cartolina.

Lo stesso giorno scrive anche la mamma dello sposo e racconta la disavventura del nipote Giovannino quasi rovinato dal medico di famiglia (è di vecchia data la attuale nostra malasanità!), prima di finire dal “professor” che gli sistema per bene la bocca. Struggente il ricordo del marito Antonio, morto due mesi prima, il 18 aprile. Fra pochi giorni l’”anniversario”, cioè la triste ricorrenza, il ricordo in chiesa, la messa, di nuovo il pianto. E com’era bella la rimpatriata dell’anno prima “ingombagnia”, figlio carissimo. C’era ancora il Padre, che non ti vedeva da tanti anni (Mussolini l’aveva mandato per una decina d’anni al confino, come sovversivo, solo nel 1937 l’esilio all’Isola di Ponza era finito) e gli ridevano gli occhi nel vederti seduto intavola....

Torremaggiore, 13 giugno 1938

Figlio Carissimo,

Rispondo alla tua ultima lettera e con piacere abbiamo appreso vostre notizie, che in salute antate bene e che anche Felice continua a fare 5 giorni la settimana e questo è il meglio.

Finalmente figlio caro che è passata questa festa per noi così addolorata, nel farmi ricordare dell’anno scorso come già l’hai pensato anche tu, la tua venuta e l’abbiamo fatto ingompagnia, il caro padre gli ridevano gli occhi nel vederti seduto intavola vicino a lui dopo di tanti anni di distacco, mangava solo che Giovannino e Felice con la sua famiglia che quanto erano le feste così ricordevole Felice non mangava mai di venire fra di noi, non pensava altro di stare ingombagnia per non farci pensare tanto a quei molti dispiaceri.

L’anno scorso Giovannino non c’era e quest’anno Iddio non ha voluto di farlo stare in piede fra di noi per quelle maldette accesse che non c’erano piu posto di antare uscire per 15 giorni a fatto come un cane a gridare che ti veniva compassione.

Il dottor Bellantuono non ha capito tanto dal primo e là fatto soffrire tanto giorni senza dirli che non era materia sua, prima l’ha scacciato col cucchiaino, poi ha visto che non

ci e riuscito e li a tagliato, li ha messo tre tasti e li a medicato per un paio di giorni, credento che così li riusciva a farlo guarire e invece è stato possibile e così e venuto ultimo giorno a visto che il male agravava e là mantato a farlo fare una visita dal professor a San Severo, la mattina dopo che stava così debole, accompagnato dallo zio Peppino Principe si recò a San Severo dal Dentistico Recca, quello come l'ha visto si ha fatto meraviglia di vedere la bocca così rovinata, e anche inquietato che il dottor Bellantuono l'ha primo rovinato e poi l'ha mantato dal professor.

E così li tirò il dento, e da quel giorno sta meglio, e speriamo che sia finito, ma fatto sta che il professore li disse che se continuano a venire la febbre la materia, a toccato losso delle giangiie, e cioè li ha dato una bittiglia di acqua con molte medicine e deve fare sciaqui 4 volte al giorno, così se ce qualche male con quell'acqua quel po dosso toccato dalla materia si leva durante il giorno senza accorgersi e si mette a posto tutto.

E ora dobbiamo vedere dove si va a finire.

La sorella continua la sua solida storia andare tutti i giorni in campagna sola, ci stiamo preparanto per la mietitura, accome si diceva quest'anno che i grani non erano buoni, invece se e preparata una buona raccolta, i bambini come vanno? statto tutti bene? e Giuseppina si sta facento le cure che si volevano? io sono qui e penso a tutti.

Sono antata a portare la libretta per avere se qualche altra cosetta su quel sussidio del padre e ancora non mi danno niente. Il 18 si fa l'anniversario della morte del caro Padre, si vengono avvisare e dobbiamo antare a sentire, e noi si continuano a celebrare la messa. Marino a parlato un'altra volta con Di Paolo e non si capiscie ancora niente.

Non altro saluti a tutti i parenti, alla zia Filomena con figli, saluti dallo zio Sabino e famiglia, giorni fa abbiamo ricevuto una lettera da Firenze da Felicetta una lunga lettera con tante belle cose, saluti da Giovannino, Angioletta e Elsa, dalla sorella e da me baccioni a tutti

vostra mamma Maria.

È già luglio, la scuola è finita, la nonna relaziona sui nipotini, promossi e bocciati. Di quello che è in collegio ad Anagni non si sa ancora.

Torremaggiore, 1 luglio 1938 - XVI

Carissima figlia.

Rispondo alla tua lettera, facendoti sapere che noi stiamo bene.

Per l'affare che vuoi sapere se Peppino è stato promosso, nò, egli è molto svogliato, tu già lo conosci, ora gli tocca di ripetere la seconda classe, così si trova meglio, come pure Pasqualino lo stesso. Il giuoco gli fa dimenticare tutto che per loro si chiama dovere.

Elda ha dato gli esami ed è stata promossa, ed i punti 8,7,6...

Per Pasqualino, egli ci ha scritto da Anagni e nella prossima sua cartolina ci farà noto se è stato promosso?

Anneta e Maria tutti promossi, essi sono stati ammessi alla colonia.

Non ho altro, di tutto il resto ti risponderà Nani.

Tua cara mamma.

La cugina Filomena scrive alla sposina torinese, sta per partire per l'America.

Torremaggiore 1 luglio 1938

Cara cugina,

Non è stato possibile partire per le 5 di luglio e forse sarà per il quindici, non è stato possibile venire a trovarvi anche a me mi è tanto dispiaciuto, volevo vedervi ancora una volta a tutti, ma bisogna rassegnarci.

Ho parlato anche con Marianina il postero e mi disse che tu voleva assolutamente che io venisse, ho letto nella lettera della zia che stai indeciso di venire Agosto, per mio consiglio è meglio che ve la fate adesso una passeggiata, perché poi bisogna prima che fai grande il bimbo ai capito?

E io sono tanta contenta se ti porta a la zia a passare due giorni senza pensieri, ti dico la verita a pensare che deve lasciarla mi si stringe il cuore io la guardo sempre e vado sempre assieme e non dimentichero mai quello che fa per me, poi faro tutto quello che tu mi disse sulla tomba del nostro caro e Matteo mi scrisse che questanno per il 30 maggio era la tomba più bella assomiglia un giardino, anche la compara Corinna che si trovava a Framingham fece una bella barchetta di fiori e Paradiso portò dei buchè di fiori rossi, solo per questo potete stare tranquillo.

Ieri è venuta zia Anna Maria e stava tanta dispiaciuta che voi non ci scrivete.

Peppino che fa lavora ancora da falegname e tu come tela passa con la gravidanza? Ti prego di farti delle belle passeggiate che ti faranno bene.

Tanti saluti dalle mie sorelle e famiglia, tanti cari saluti a Peppino e te un forte bacio tua cugina

Filomena

Tanti saluti dalla Signora Marchesa

Anna Maria Cipriani, nonna “ia”, scrive al figlio Peppino, la mietitura è terminata, la “raccolta” del grano, duro e tenero, è andata bene, ce n’è per la famiglia, per seminare e anche per l’ammasso, così si guadagna qualcosa (il tomolo, unità di misura in uso nel Regno delle due Sicilie, aveva un valore diverso a seconda delle regioni. Per il grano a Torremaggiore corrispondeva a due mezzetti, circa 50 litri ; invece 60 passi di terra sono una versura, la quale a sua volta è una misura variabile ma a Foggia risulta di 123,45 are. Imparare questo giochino: se un ettaro sono 10000 mq, una versura sono 12345 mq).

Altre faccende, nel racconto della nonna: si libera dai banchi la bottega di falegname e si affitta la stanza.

Nella stessa lettera le “aggiunte” di Nannina alla sorella Maria: qualche figlio non promosso, il marito Vincenzo è ancora alle prese con il grano, e si spera in una buona “provvidenza”.

Torremaggiore, 15 luglio 1938

Figlio carissimo

Rispondo alla vostra ultima lettera che tanto mi ero messa in pensiero quella tardazia che avete fatto.

Abbiamo scritto anche una cartolina, crede che l'avete ricevuta già da parecchi giorni e così ringrazio Iddio che è stato perché sei occupato, che non fosse successo niente, perché questo pensava io.

Noi in salute sempre l'istesso, solo la piccola nipotina Elsa da giorni fa che non sta bene, ieri sera appunto li viene una forte febbre a 39 e non si spezza per niente, stamane abbiamo chiamato il dottore, e ha detto che un forte raffreddore, li ha dato parecchie cose e speriamo che non li voglia aggiungere nulla.

Non abbiamo risposto prima perché stavamo a momento che dovevamo trebiare e per farvi sapere la nostra piccola raccolta, e meno male ora siamo disbrigati.

Il nipote Giovannino nei passi 28 di terra ha fatto tomoli 22 e la sorella nella sua terra ha fatto tomoli 19, abbiamo fatto buono e la bianghetta e anche speciale, abbiamo rimesso per mangiare e per seminare e il resto l'abbiamo consegnato all'ammassamento, 2.5.

Figlio caro per l'affare della casa abbiamo visto fino e adesso e non abbiamo potuto trovare.

Or abbiamo pensato così, i banchi e certe altre cose di antarle a mettere nel ristretto dietro, se vanno prima bene, e avanti al posto di affittare la casa L. 500 come le altre, si deve affittare 400 e sta già chi la vuole e se facciamo così il pavimento per ora facciamo stare, l'anno venturo, se chissà si affitta tutta in tera allora se ne parla, quella che va e contenta così, meglio di così non si può pensare, e se no dovevamo restare come si troviamo.

Mi fate sapere se siete contenti anche voi. Abbiamo ingannato a portare il mio comò per salirlo sul suppigno e per dentro non ha potuto entrare, ora si deve vedere se con le fune si può tirare per fuori.

Caro figlio vi farò sapere che lo zio Sabino quest'anno a fatto una buona raccolta, a seminato il grano duro, e di quello si fa di più e va più caro, si ha rimesso per lui tomoli 30 e ha preso di soldi quasi lire mille e cinque o seicento lire, il figlio va tutti i giorni a lavorare nelle vigne e la giornata e di L.15 e a rimesso anche una buona quantità di vena e comingia a trasportare pomodori, ora se li vuoi scrivere per i soldi credo che non possono tirarsi dietro.

Mi fai sapere a Maria come sta e anche Giuseppina con Felice e tutti i nipotini le dati tanti baci da parte mia con la sorella Lalu'. Da zii e zie da parenti tutti bacioni da Giovannino con Angioletta e nostra Elsa, vi manto anche una sua fotografia fatta per la strada, per adesso che quando passa bene la faremo fare da Maetta, la fate conoscere a Giuseppina e anche a bambini.

Saluti e baci a te e Maria, tua amata

mamma Maria

Cara sorella,

Con poco ritardo rispondo alla tua lettera, facendoti sapere che noi stiamo tutti bene e così spero di te e di Peppino.

Tu vuoi sapere se noi abbiamo mietuto, sì, oggi finisce anche di carrare, per pesare se ne parla verso le fine, come tu sai che Vincenzo lavoro vicino alla macchina il grano che noi abbiamo e buonissimo, speriamo che facciamo una buona provvidenza.

Peppino e Pasqualino non sono stati promossi. Peppino e mancato un giorno all'esame, adesso lo mando alle vacanze e speriamo che lo vogliono far passare all'esame di ottobre, se non li tocca di ripetere alla terza.

Non mi resta più che dirti.

Tanti saluti da Antonio, da Emilio assieme a Matteo, tanti baci da Michelino, Iduccia assieme a Lilina.

Saluti da Vincenzo e da me assieme a bambini, tanti baci e forti abbracci,

tua aff. sorella Nina.

Saluti a Peppino.

Riceve tanti saluti da tua suocera tua cognata con il figlio e la nuora lo stanno molto bene ma solo dispiaciuto che voi non scrivete stanno molto in pensiero. Scrivete subito. Avete capito.

Saluti e baci

Tua sorella

Notizie agostane dalla madre a Peppino, cronachetta dettagliata sulla famiglie e sugli "affari". Il "suppigno", in dialetto torremaggiorese, è il soppalco, il sottotetto usato come ripostiglio, oggi diremmo "la soffitta". Lo stiglio è un armadietto con gli attrezzi da falegname.

Torremaggiore 12 agosto 1938

Figlio carissimo

Rispondo la tua ultima lettera con un po' di ritardo dato che abbiamo avuto da fare, ora che quasi tutto abbiamo messo apposto mi affretto a risponverti.

Finalmente sono due giorni che già nella nuova posizione siamo bene accomodati e siamo più contenti che stiamo tutti insieme, tutti i banche e altre cose sono state portate a casa nostra in quel piccolo ristretto, e vanno molto bene.

La sorella in quella casa di sotto con i suoi mobili va benissimo, avanti all'altra casa abbiamo messo tutto quello che bisogna e c'è il banco con il stiglio che lavora Giovannino, per ora che sono piccoli lavoretti li fa dentro, quanto avrà qualche mobiglia allora si pensa diverso, altre cose che non servivano sono state portate sopra il suppigno.

In salute noi antiamo bene tutti anche per Elsa e stata cosa passeggera, siamo contenti che anche voi godete ottima salute, siamo molte dispiaciute e siamo molte impensierite per l'affare di Giuseppina che sta all'ospedale allora sarà qualche cosa grave che c'è, perché non mi informato di tutto?

Vorrei trovarmi la in questi giorni per assistere ai cari nipotini che stanno soli senza della loro mamma, speriamo

che sia cosa da niente che subito vuol passare, io prego al Signore di più per quei poveri figli che senza della mamma non so come fanno.

Per l'affare della nonna per me quanto verrò allora se ne parla, la sorella per quest'anno non può venire, l'anno venturo speriamo che se sta bene verrà anche essa a conoscere Torino.

L'inquilina della casa e Marietta l'albanese quella che abita difronto che il marito assistito anche il tuo caro padre tutto il tempo che e stato così, non è mai distaccato da vicino fino e l'ultimo momento, per il prezzo per ora e detto così e così sia, il pavimento per ora facciamo stare all'anno venturo che si spiccchia anche li dietro allora si fa tutto e si tira anche il prezzo.

Animale non ce na', la vetrina rimane a noi che anche bisogna per l'altra porta. Giuseppuccio già mi ha dato L. 50 e il resto ha detto che li spediva lui stesso, la sorella avuto la carta dell'pristito L.700 e li pagherà a radi, anche Giovannino L.400 e li paga con l'assicurazione.

Caro figlio ho avuto giorni fa' una carta del ricistro sulla rinuncia del suffrutto della casa della morte del padre, ora Ninuccio e andà a parlare dal ricevitore e se la rimasta lui e a detto che deve parlare con Salvatore e poi si vede.

Dopo di tanta tempo e venuto il rinforno e ce la rimasto Salvatore a detto che deve antare a finire di fare i conti, io l'ho fatto dire che a settembre quanto avrò l'affitto allora si vede.

Gemma È stata promosso sta a Roma per studiare altra piccola cosa e poi finiscie tutto, Matteo deve riparare altra materia e dare l'esame ottobre, Gino sta per il campo deve

stare per poco, quanto torna forse che verrà in licenza. Ti manta sempre salutanto a tutti a me pure Gemma con tutta la famiglia, saluti da zii e zie, saluti da parenti tutti, saluti e baci a tutti i nipotini con Felice e Giuseppina e fatemi sapere come sta, saluti da Giovannino, Gena e Elsa, bacioni dalla sorella a te e Maria e da me forti abbracci

tua mamma Maria,

Ieri appunto è venuta a trovarci Rosinella di Filomena, poco tempo e stata...

La madre Angela Di Ianni scrive alla figlia "torinese", si preoccupa per la storia della cartolina "sbagliata" nell' indirizzo dal nipotino, la madre del quale si scusa ancora e poi informa la sorella sulla volontà di cedere il negozio di panettiera.

Torremaggiore 19 settembre 1938 - XVI

Carissima figlia

Rispondo in questo poco tempo sbrigato alla tua affettuosa lettera. Tanto restiamo felici, nell'apprendere in ogni tua, che state in ottima salute, così anche noi possiamo ringraziare Iddio.

Resto commossa, ed hai piena ragione però, certo è una brutta figura a come ti hanno indirizzato le cartoline, non è colpa nostra, né di Lilina che tanto restò male di ciò che tu forse hai creduto che l'abbia scritta lei, nò, trovandoci da tua sorella Nina, per non tornare di nuovo a casa, l'ha scritto Pasqualino trovandosi in mia compagnia. Che vuoi, il senno di un ragazzo, potrebbe paragonarsi con il giudizio di una donna? E credo che già d'allora hai riflesso che lo sbaglio è stato di Pasqualino.

Anche costà s'incomincia a sentire il freddo, e piove spesso immaginando a Torino, che vi costringerà a non uscire di casa, a farvi delle belle passeggiate.

Cara figlia, riguardo alla sciarpa di lana che tu hai creduto che forse che Filomena l'abbia rimasta, invece l'ha portata via, intanto la comprerò, e te la manderò alla prima occasione opportuna.

Delle zie Acquafesca, non stare in pensiero, stanno tutte bene, tranne una volta tanto zia Rosina.

Riguardo a Pasqualino, egli partirà per la fine di settembre, sai che stette malato del tempo e gli tocca quest'anno di ripetere la 5°.

Abbiamo ricevuto dall'America da Filomena le fotografie, forse saranno uguali a quelle che ti ha mandato a te.

Non ho altro, ricevi da tutti i vicini... da Prencina, da Ninetta, e da me, tuo padre e Lilina, i più affettuosi abbracci.

Tua carissima mamma.

La risposta me la indirizzo a me, come l'avrai subito rispondo, Lisa da Milano vogliono la risposta.

Per il certificato di nascita di Anna Maria quanto prima lo faremo.

Baci da Pasqualino, da Elduccia

Cara sorella,

molto me ne sono dispiaciuta nel sentire il fatto dell'indirizzo della cartolina, tutto quello impeccillo di Pasqualino, io portava fretta che stava cucinando e non sono stata tanta accorta, come diceva e noi come stupiti abbiamo scritto come diceva lui, vedi bene che la cartolina che doveva scrivere a nome di mamma, l'ha scritto a nome suo, ma che vuoi fare, bisogna compatirlo.

Cara sorella vengo a farti sapere un fatto, la mama ha intenzione di lasciare il negozio come tu ben sai; che non stiami più noi in casa, che pensiamo l'interesse di mama, ma ci sono quelle che chi la tira e chi la strappa, specialmente quella puzzolente di Lilina che ne fa tante, ma più di prima con quello pudochioso, che la mette conto anche

se va qualche duno in casa, dunque ci sono molto gente che la vogliono, e hanno stritto anche i cugini da Milano, siccome la ditta dove stava Antonio, dicono che sono ebrea, e li devono rimpatriare, e lui Antonio li tocca di trovarsi unaltro posto, hanno pensato di tornare a Torremaggiore a fare questo mestiere assieme a Michele e Maria, vogliono un consiglio da noi, vogliono sapere quando sono le spese, Nina l'ha risposto che si recava Maria a Torremaggiore, che così vedeva l'ampienda, vedeva il locale, vedeva tutto se li piaceva o no.

Tu che ne dici come vogliamo fare, ce lo vogliamo dare, dammi tu un consiglio e fammi una pronta risposta. Saluti e baci da tutti, dal fratello con la cognata e da me assieme ai bambini,

tua affezionatissima sorella Nina.

La lettera la manderai a me.

Una parente scrive a Maria, è impegnata nel Fascio, deve scrivere un rapporto, per il certificato di Peppino bisogna avere pazienza.

Torremaggiore, 15 ottobre 1938 - XVI

Carissima Maria

Ancora oggi mi è stato possibile avere il certificato di studio di Peppino.

Comprenderai che non avendo più sul posto il superiore (avrà appreso la morte del Direttore Pensato il 21 giugno) bisogna attendere il giorno in cui il provvisorio sia in residenza. Attualmente funziona il Prof. ... Direttore di San Severo e tutti i certificati bisogna mandarli colà a firmarli.

Godo delle tue buone nuove e formulo i migliori auguri pel lieto evento.

Sei sempre ricordata in famiglia con immenso piacere. Nel Fascio trascorre la solita vita attiva, domani mi recherò a Foggia per il rapporto federale. Compatisci la brevità, mia cara, ho bisogno di preparare documenti per il rapporto.

Tanta affettuosità a Peppino e a te molti abbracci da tutte di casa e da me particolari.

Aff.ma Lucia

La madre della sposina le scrive, preoccupata per non aver potuto mandare a Torino il solito pacco.

Torremaggiore, 19 ottobre 1938

Carissima figlia

Perdonerai se dopo di tanto vengo a scriverti, volli attendere perché ti promisi che alla venuta della figlia di Forese, io t'avrei fatto il pacco, avendosi lei stessa prestato, venendo a casa.

Lei disse di partire lunedì scorso, ma avendomi assicurato accomodai il pacco, ma essa mi rispose che doveva partire il sabato cioè 15 ottobre, sfortunatamente mandò la sua mamma a casa dicendo che dovevamo adattare uno scatolo proporzionato, per adattarlo nella sua valigia, questo non ci convenne, mandare noi un piccolo scatolo di scarpe come essa voleva?

Avendo l'opportunità che la domenica cioè 16 ottobre partiva il figlio di Domenico D'Angelo, e prestatosi lui stesso, noi preparammo lo stesso, ma.....se sapessi da quale pene noi fummo accolti sol perché restarne privi di ogni nostra e tua ansia, avendoci portato a casa sua, che la sera doveva partire

Credendo che fosse partito per Torino, vediamo sua mamma tornare indietro con la solita cassetta, ben accomodata con tanto affetto, facendoci noto che il figlio non più li è convenuto partire, e forse rimarrà a Torremaggiore per sempre.

Intanto vado ricercando di quà e di là se qualcuno si recasse a Torino, onde non poter trovarmi meno a ciò che con gioia io volevo accontentarvi.

Assieme alla presente, ti accludo il certificato di Peppino che tu ci hai chiesto.

Attendiamo da te sempre buone e rinnovate notizie, specie della vostra salute

Non ho altro, ricevete da tutti i vicini, da me assieme a tuo padre e Lilina, i più' affettuosi abbracci.

Cari bacioni da Nannina, da Michelino, da Ida e tutti i nipotini, che attenderebbero con ansia la tua venuta.

È novembre, si ricordano i defunti, questa lettera della madre alla figlia Maria, torinese in dolce attesa, parla anche della “bellezza” del cimitero. E la sorella Nannina parla di sementi e della prossima raccolta delle olive. E poi c'è sempre il problema del negozio, la panetteria, da cedere. In coda l'augurio, che sia maschio il nascituro, ma sarebbe meglio femmina. Allora non si poteva sapere prima del parto, salvo guardare le pance delle puerpere, tonde o a punta.

Torremaggiore, 8 novembre 1938

Carissima figlia

Datosi in questa settimana stiamo facendo il bucato, ho rimandato a scriverti oggi.

Perdonerai del ritardo, entrambi talvolta il lavoro ci vieta, e quasi si viene a trascurare ogni dovere.

Come sempre in ogni lettera, non dimentico di notarti la nostra salute alquanto discreta. E così sempre speriamo sentire di voi.

Non dubitare, zia Lucietta, già gli è stato rimborsato quello che ebbe speso.

Elda è tornata a scuola, e molto si preoccupa dello studio, per un suo più grande avvenire....

Il giorno dei morti anche a Torino si usa recarsi al Cimitero?

Io dovetti andare la mattina, per far andare a Lilina il pomeriggio. Se vedessi com'è bello il nostro cimitero! È ornato di tanti fiori e erba ben lavorata. Sembra un giardino, pieno di profumo.

Qui a Torremaggiore vi sono ancora belle e splendide giornate, come se si stesse in piena primavera.

Cara figlia, tu brami che io mi recassi a Torino, come posso?

Cerca di potermi comprendermi, attenderemo per riabbracciarci ad Agosto. Spero che arrivi presto.

Tuo padre sta bene. Michelino, sempre come al solito, vende e compra ciucci... la bambina è fatta grandicella ed è bellissima.

Speriamo di ricevere sempre buone e rinnovate notizie.

Rivevi da tutti i vicini, specie da P. i più stimati saluti.

Da me, assieme a tuo babbo e Lilina, i più affettuosi abbracci.

Tua cara mamma.

Cara sorella,

Mi approfita a scriverti stasera, che sono un poco zitta, che tutti dormino, che il giorno non è possibile, che i servizi si avanzano sempre, ora per un fatto ora per un altro non sto un momento disbrigata, adesso sto preparando la sementi che proprio oggi Vincenzo a cominciato a seminare e mentre si finisce questo si preparano per cogliere le ulive, insomma non si finisce mai.

Con gioia è piacere sento che state bene. Cara sorella, con tutto l'anima vorrei venire, ma.....quando Torino lo faranno davanti al carcere che così subito arrivate e subito tornate indietro...

Così pure la cara mamma con tutto il cuore come fa a lasciare, se stava io più disbrigato e non aveva tanti sciaurii, mi stava là pure per un mese, e faceva venire alla mamma, lo so che in quel momento soltanto della mamma e della Madonna si va in cerca, ma intanto hai un'altra mamma vicina, fai il conto, come se fosse mamma.

Per la decisione, non ancora facciamo niente con nessuno, avessimo già fatto il contratto, ma per le cugine che sono venute, proprio alla fine che dovevano partire, non zia, non darli a nessuno, che lo vogliamo noi appena andiamo a Milano ti mandiamo la risposta precisa e finalmente dopo 15 giorno hanno scritto che non lo volevano più.

Ci sono altre persone, che lo vogliono, ma i soldi non li tengano tutti.

Adesso stiamo in contatto con Carolina T., cioè la moglie di Costanzo M. (Bonaldo), speriamo che vogliamo accordarci più di tutto per levarli da mezzi a tanti

Cara sorella non puoi credere che non vedo lora che la mamma leva quel panificio, più di tutto per farla riposare, e per quando per farla levare mezza a tante catene.

Ninetta se ne andata e quasi da un mese e più. E va a aiutarla sola la notte. La cognata Iduccia va alla sera e torna a casa sua alla mattina verso le 8 e mezza.

Non mi resta più che dirti, in seguito ti farò sapere altre notizie.

Ricevi saluti dai parenti, specie dal compare e famiglia.

Baci dal fratello con la cognata assieme a Lilina. Baci dai miei piccoli e forti abbracci

tua aff.ma sorella Nina.

Saluti cari a Peppino assieme alla zia Anna Maria.

Vorrei augurarti un maschietto, ma i primi si vogliono sempre femmine, se io avessi tenuto il primo femina che grande cose fosse state per me.

Ma del resto come vuole il Signore.

Speriamo sentire presto buone notizie.

Scrivo Angelina, la sorella di Peppino, a lui, alla cognata e alla madre, nonna "ia" che è a Torino in attesa del lieto evento ed ha conosciuto persino il cinematografo della grande città. La nipotina Elsa è contenta delle caramelle e dei biscotti della nonna. Cose di paese, preoccupazioni, il figlio falegname ha consegnato una mobilia, una nipote per quest'anno non si sposa, la figlia di un altro zio, familiarmente Lisandro, forse sì, con un fidanzato di Foggia.

Torremaggiore, 13 novembre 1938

Fratello e Cognata carissima,

Dopo di un lungo ritardo, vengo rispondevi il tuo amato biglietto che avete messo nella lettera della mamma, o tardato fin'oro per aspettare che tornava Amilcare per assicurarmi meglio come state. Ora è tornata anche la comare Diamanta e sono informata di tutto.

Noi siamo rimasti molto contente nel sentire che la cara mamma sta bene e quasi ha messo anche il colore si vede che Torino le fa molto bene, ci ha raccontato che la portate sembra cosciente per tutto e che ha conosciuto anche il cinema di Torino, per me questo è il piacere che essa sta contenta, anche noi godiamo ottima salute, Elsa sta molto contenta che avuto le cose dolci e là passa il tempo, ogni tanto lascia di giocare e va trovanti mammà dagli a mammell un becott d nonna ia...

Siamo dispiaciuti di Felice e Giuseppina che ancora non si ristabiliscono con le cure che si fanno, ma speriamo che Iddio li faccia passar subito bene così aiutano casa e figli, non so come debbon far quei poveri nipotine ora che viene l'inverno, mi scusate se è venuto Amilcare e non ho mandato niente credo che lui già ve la detto, lui le venuto a dire poche ore prima di partire quanto già aveva accomodate anche le balice, cosa li dovevo dare in quel momento?

Voi non ci pensate che ci penserò io di mandare quello che bisogna per Natale come trovo qualche occasione subito li manto qualche cosa.

Vi fo sapere che Ninuccio sta per finire la mobilia che la deve consegnare al 25 corrente, a presi anche altri e due contratti e dati che li vogliono subito, li devono fare insieme con Vincenzino il cugino.

Come dite cara cognata che volete sapere di zia Bice cosa fanno, ti assicura che stanno tutti bene.

Giuseppina avuto altre due domanti e non e compinato ne col' uno ne col 'altro e per quest'anno nemmeno se ne manciano di confetti.

Gino forse per Natale viene in licenzia.

Dallo zio Alessantro stanno tutti bene, Enza si è fidanzata con un foggiano, ma noi per bocca loro non abbiamo saputo niente per mezzo degl' altri.

Non altro da dirvi.

Saluti da zia Bice e famiglia, saluti da tutti i zii e zie, forti bacioni a tutti i nipotini con Felice e Giuseppina, saluti e baci da Ninuccio, Angioletta e Elsa, forti abbracci e baci a te con la mamma e Peppino,

tua cognata Angelina.

Vi manto la mia fotografia

Da una settimana si è verificato il “lieto evento”, insomma l'autore di questo libretto di lettere che ora in tarda età ha faticosamente trascritte, è infine nato. Peppino ha chiesto all'amico Michele che abita a Milano, di fare il compare di battesimo per il piccolo, ma la risposta è negativa. La moglie Maria (si chiamano quasi tutte Maria le donne nate nella prima parte del Novecento, e anche in queste lettere in mano a lettori di oggi, non è facile districarsi) risponde che non possono, il mancato compare e la mancata commare.

Milano, 27 novembre 1938

Carissima Maria

Prima di tutto le nostre più vive congratulazioni per il felice lieto evento avvenuto secondo il vostro desiderio, sono lieta che tanto la mamma come il bimbo godano ottima salute e credo che ora sarai tornata, cara Maria, alla tua casa coll'erede

E così come ti trovi nelle nuove condizioni di giovane mamma?

Immagino la felicità tua e di Peppino e auguro tanta gioia a voi e al piccolino.

Con piacere abbiamo ricevuto l'invito di Peppino per battezzare il piccolo Antonio – è stato il vostro un pensiero veramente gentile e che avremmo accettato di cuore se Michele avesse potuto assentarsi dal lavoro -.

Da qualche giorno Michele si trova occupato presso una ditta a Ferago (Varese), di modo essendo nuovo del posto non vuole per ora chiedere un permesso, e la domenica non sempre torna a Milano, si è deciso a cambiare posto perché ha molto migliorato le sue condizioni finanziarie e per di più la ditta offre ai suoi dipendenti la casa a gratis di modo che noi veniamo a risparmiare anche le attuali L. 3000 che ora paghiamo per l'affitto – appena saremo disimpegnati

col padrone di casa ci trasferiremo definitivamente, e così andremo a vivere in campagna – Michele dice che è in bel paesino di aria buona e così speriamo di star bene.

Mi dispiace tanto per ciò di non poter esaudire al vostro desiderio, e anche Michele sarebbe stato lieto di essere padrino al vostro primogenito - pertanto vi ringrazio ugualmente pel vostro gentile pensiero -.

Da Torremaggiore abbiamo avuto notizia della nascita di un piccolo Orazio avvenuta alla notte del 18 scorso, la Teresina col bimbo gode ottima salute.

Immagino come sarà contenta la cara zia Angiolina e Nannina che con ansia attendevano l'annuncio del lieto evento.

Le mie sorelle inviano vivissimi auguri - .

La Maria Luisa vorrebbe vedere il bimbo degli sposi e le manda tanti baci .

Auguri da Michele e Antonino e saluti cari e un bacio a te e Peppino.

Da parte mia mando cordialissimi saluti a Peppino, a te col piccolo Antonio, un affettuoso bacio,

aff. Maria

Torre Maggiore 28/11 1938

Carissima Maria Peppini

Rispondo alla vostra cartolina, ^{giorni fa}
che ho ricevuto proprio oggi, e
molto me ne consola che gode
se una ottima salute assieme
al vostro piccolo Antonio. Deve
essere molto grasso e grosso, si appena
nato pesava kg 3.00, voglio sapere
a chi rassomiglia, e perché non
lo fate una fotografia. Sono con
fida, che il padrino, che ce lo farà
Michele di Michele, ma voi scrivete
seci anche al compare Emilio, faccia
solo sapere se avete avuto un
bambino, che avrete tenuto prima
che lo avrete battezzato lui, ma per
la troppa lunga mania, abbiamo
pensato, a Michele, non fate
come è quando è stato S. Giuseppe

La nonna del piccolo Antonio, Angelina, si stupisce del suo peso alla nascita e non sa ancora che il compare non lo farà, al battesimo, il Michele di Milano (sarà puntualmente presente nella chiesa torinese della Consolata, nel quartiere di abitazione dei genitori, via Rovigo, accanto al Fortino dove suonava l'orchestra del maestro Cinico Angelini – questo lo sa il presente tra-scrittore – un altro Michele, di Torino, calzolaio ed orchestrale del Regio, suonatore di “quartino”, perciò soprannominato “il quartiniello”, con la sua consorte, commare Giuseppina). E non fatevi criticare, mi raccomando, scrivete anche al compare Emilio di Torremaggiore (che era stato testimone di nozze). In coda il tempo: non pare inverno, e la terra è troppo secca per seminare, da un mese non piove.

Torremaggiore, 28 novembre 1938

Carissimi Maria, Peppino

Rispondo alla vostra cartolina che ho ricevuto giorni fa e molto me ne consola che godete ottima salute assieme al vostro piccolo Antonio.

Deve essere molto grasso e grosso che appena nato pesava kg. 3.100, voglio sapere a chi rassomiglio, e perché non lo fate una fotografia.

Sono contenta che il padrino lo farà Michele di Milano, ma voi scriveteci anche al compare Emilio, facciatelo sapere che avete avuto un bambino, che avrete tenuto piacere che lo avesse Battezzato lui, ma per la troppa lontananza, abbiamo pensato, a Michele, non fate come e quando è stato S. Giuseppe che vi fatto un fonogrammi d'auguri e non l'avete neanche risposto, i ringraziamenti, neanche vi siete degnati di scriverli qualche volta.

Non vi fate criticare, vi raccomando.

Cara figlia vi faccio sapere che io l'assicurazione non l'ho pagato più, da quando sei sposata, perché Eduardo non ci sta a Torremaggiore, faceva il rappresentante Salvatore Celozzi e non è mai venuto e io neanche lo posso pagare perciò vedi tu se puoi ricavare qualche cosa, se puoi ritirare quelle che ci sono versati, insomma vedi tu.

Noi tutti stiamo bene e così speriamo sentire di voi, da noi fanno delle belle giornate non sempre che è inverno e quasi da un mese che non piove ci sono fermati da seminare la gente perché la terra è asciutta.

Saluti da tutti i parenti, baci da Iduccia e Michelino e Lilina e da me assieme a tuo babbo e Lilina, forti abbracci

Tua aff.ma Mamma

Baci saluti cari a Peppino e Anna maria
Tanti baci al bambino

Cara sorella

Ti ho conservati le ulive la prima occasione te li manderò. Noi stiamo bene e così speriamo sentire di voi, che fa il piccolo Antonio, si fa grande, a chi rassomiglia ?

La mia Lilina incomincia a camminare, ha messo già sei dentini, già chiama mamma e papà, è svelta, sempre una natrella, quando verrai in agosto la troverai giovanetta.

Non mi resto altro da dirti, saluti dal compare Emilio e famiglia.

Baci da Peppino, Pasqualino, Antonio e Alfonso e da me forti baci.

Tua sorella Nina

La sorella di Peppino, Angelina, risponde con ritardo, ormai il bambino ha quasi un mese. Ma la curiosità (e la certezza) è per la contentezza della mamma, la nonna “ia” ancora a Torino, perchè il nome del piccolo le fa ricordare quello del caro marito da poco scomparso. Non manca l’accenno alla piolla e ai banchi della ex bottega da falegname da liquidare. E rassicurati mamma, lo scialle l’ho già preso.

Torremaggiore, 15 dicembre 1938

Mamma e Fratello carissimo

Con un po’ di ritardo vengo a risponderti la tua amato lettera, siamo contenti che in salute state bene, come pure Maria con il caro neonato, vorrei vedere come sta contenta e affaccantata la mamma, specie che questo li fa ricordare il nome del suo amato marito, anche per noi in quel momento che abbiamo ricevuto il telegramma siamo rimasti così meravigliati e sorpresi per la contentezza.

Caro fratello speriamo che il bambino fosse stato battezzato giovedì il giorno dell’Immacolato, perchè il caro compare chiedo che il sabato scorso avuto all’improvviso il telegramma che morì il caro fratello qui, mentre era antato in campagna, il mezzogiorno era seduto sul pozzo per mangiare chisà qualche male li è preso e così è andato dentro, dopo e stato saputo e il giorno dopo e stato tirato e stato portato a San Severo, martedì l’anno ritornato qua e l’anno seppellito nel nostro cimitero.

Che dispiacere per tutto, la famiglia che morì così senza di nessuno vicino, fo sapere anche alla mamma che giorni fa morì il suo Matteo Depumpo cioè il lisciotto, e fino e l’ultimo momento prima di morire antava trovato a te cara mamma, a detto, in quel momento si ricordo e disse zia Maria Cipriano non è tornata più da Torino ?

Per la pialla e i banchi Ninuccio sta vedento, come vede che fa qualche cosa allora te lo fa sapere, per la cassa ancora non la da a nessuno, se sapeva che tu la volevi dare per questo prezzo già le fossi ventuta, ora vedrà più in la se capita qualcuno conosciuto.

Per lo scialo, di alla mamma già lo preso, e sono andata a vedere da Saverio Capozio e ancora non mi può accertare se deve venire, se lui viene io la manto e se no penserò diverso, caro fratello vorrei sapere Giuseppina se sta bene oppure se va come prima e Felice se sta bene se lavora i bambini cosa fanno?

Non altro. La piccola Elsa parla e capiscie molto, si ha finito le caramelle e ogni tanto dice nonna ia nonna ia porta i bebelli a elsuccia e porta anche il...

Gino a mantato a domantare se Maria non torna più da Torino, come la deve dire?

Saluti a tutti i bambini e baci saluti a Giuseppina e Felice....saluti da zia Gioia e famiglia, saluti e baci da Ninuccio, Angioletta e Elsa tanti bacioni al piccolo Antonio, saluti e baci alla mamma a te e da me

Sono tua amata sorella

Ancora la sorella Angelina, siamo già alla seconda metà di gennaio del nuovo anno, 1939, descrive al fratello le sue pene e peregrinazioni per la cura dei denti, mentre anche la nuora Angioletta sta per dare un fratello o una sorella alla piccola Elsa (sarà una bambina, Wanda). Intanto come zia lei vorrebbe conoscere non solo il piccolo Antoniuccio, appena entrato nella famiglia, ma anche l'ultimogenito arrivato l'anno prima, Ettore, figlio del fratello Felice, del quale la sorella si preoccupa (ma non soltanto per lui e la sua famiglia). I tempi sono grami, per tutti.

Torremaggiore, 17 gennaio 1939

Fratello Carissimo

Abbiamo ricevuto la vostra ultima lettera e molti siamo contenti nel sapervi in buona salute, anche l'istesso possiamo assicurarvi di noi tutti in famiglia.

Siamo contenti nel sentire che il piccolo Antoniuccio è così bello, avrei un desiderio di vederli a tutti e due questi che non conosco, cioè Ettore e il tuo Antoniuccio, chissà quanto capita di conoscerli.

Anche Angioletta sta aspettare giorni per giorni che li arriva il pacco, speriamo che questa volta non vorrebbe patire nulla, come succede così vi aviseremo, li dispiace molto che questa volta non ce nonna ia.

Caro fratello vi voglio far sapere che son quasi due mesi che sto con una forte nervagia e dolori di denti che non posso chiudere gli occhi nè notte e nè giorni, una 10 di giorni fa, un giorno non aveva che fare e sono recata a S. Severo a farmi fare una visita al dottore, fatto sta che quello ha detto che si doveva levare tre denti, fatto sta che mi a tirato due e dato che stava a bucati sono rotti e so rimaste le radice dentro ha fatto tanto per tirarli e non ha potuto essere così mi ha dato una medicina per fare i sciaqui e mi tocca di antare parecchie volte, che con quella medicina rallenta un po' la radice finché lui le deve tagliare, sabato scorso mi

a tolto l'altro e ricapita anche l'istesso come quelli due, e ora sono tre radici, certo un po' di dolore deve patire ma però lui mi ha assicurato che me le deve tagliare e speriamo che mi voglia finire presto.

Mi ha fatto una grande pulizia, me li ha messi tutti a posto, ora speriamo che quando si tolgono queste radici si finisce tutto. Speriamo che la cara mamma sta bene, che questo freddo non li fa venire niente, nello scialo di lana ho messo anche due bottiglie di mosto cotto, fatemi sapere se l'avete ricevute, dato che nella lettera non dice niente, mi parla solo delle fiche secche e dello scialo.

Caro fratello, mi dispiace di Felice che non lavora sempre di continuo, non so come fa a tirare avanti con sei figli con le cose che vanno così care, come pure di te che hai finito la residenza e nemmeno ti sei nesso a posto, spero che passare il tempo troverai qualche via.

Ninuccio in questi giorni consegneranno la mobilia a Giannelli, e poi li rimane un'altra, sta molto contento che lavora e guadagna.

Non altro, saluti da tutti i zii e zie, saluti e baci a tutti i nipotini, saluti dalla zia Bice e famiglia, saluti dallo zio Sabino, saluti e baci da Ninuccio Angioletta con la piccola Elsa, saluti e baci a Maria e mamma e forti bacioni al bambino e a te e sono tua amata

sorella Angelina

Rispondo presto, non fai passare un mese come adesso che mi fai stare in pensiere.

Il caffè fresco non arriva
ma lo danno Motta & Viti &
dovuto di sommo vale tutti giorni

Torre Maggiore 26/1939

Cara Maria

Thai molto ragione che quasi
un mese che non ricevo tue
notizie, e per il fatto di questo
benedetto negozio che mi fa
trascurare ogni dovere, ti
faccio sapere che il negozio
è venduto a Vincenzo Di
Ganni il fratello di' Auto
metta, che sta ammorti-
ato a Celence. Da quasi 15
giorni che sono venuto a
Torremaggiore hanno già
piantato il letto, la bian-
cheria e tutta a stesza. La
cucina, che ha mobili non

almeno
lo fanno subito
in le mani

Perchè non scrivi, perchè ritardi? La madre, nonna "ia", ha a che fare con la cessione della panetteria, il "benedetto negozio". Ma questo finalmente è venduto, sia pure a cambiali. Ora c'è tempo pure per mandare a Torino un pacco, un "pensierino" concreto, un aiutino per chi sta lontano, un segno di affetto e un legame tangibile da rinnovare sempre con la terra d'origine.

Torremaggiore, 26 febbraio 1939

Cara Maria

hai molto ragione che quasi un mese che non ricevi mie notizie, e per il fatto di questo benedetto negozio che mi fa trascurare ogni dovere. Ti faccio sapere che il negozio ho venduto a Vincenzo Di Ianni, il fratello di Antonietta che sta ammogliato a Celenza. Da quasi 15 giorni che sono venuto a Torremaggiore hanno già piantati il letto, la biancheria e tutta adrezza da cucina, che la mobilia c'è l'hanno portato. L'ho rimasto i due comò di Mamagnora, l'armadio e il tavolo. Io il letto lo scese nella casa dove stava Teresa di Ciccio, che da settembre che la tenevo vuota. Soldo non ne tenevano, hanno denari davere dalle altre gente, appena fanno i fatti loro subito me li danno, mi hanno fatto cambiale firmate lui con la moglie, Antonietta, Matteo e Emilio, mi danno anche l'interesse il 7/100, persone che me li davano pronta cassa non ce ne stevano, mi è convenuto darcelo a Vincenzo e loro prendono servizio il 1 di marzo, la moglie e svelta, attiva e sta contrattare con la gente, ha la politica, spero che vogliono avere fortuna, Lilina sta assieme anche a loro, così si farà qualche cosa. Molto me ne sono dispiaciuta che si recato a Torino, felice Biancone, Claudino Brigante, io non ho saputo proprio niente, se no ti faceva portare qualche cosa, tutto ho pronto, appena mi

disbrico di questo fatto ti faccio il pacco, non stare in pensiero, noi tutti stiamo bene e così speriamo sentire di te come pure di Peppino e Anna Maria, assieme al tuo caro Tonino. Non mi resta più che dirti, ricevi baci da fratelli e sorelle, baci da cugine e cugini, baci da Iduccia e la piccola Lilina e da tutti i nipotini, baci dal babbo e da me forti abbracci,

tua aff.ma mamma

Si va e si viene da e per Torino. E chi sale al Nord si presta a portare qualche pacchetto di cibarie in valigia per amici o parenti. Non sempre si può, e allora si ricorre alla posta. Pazienza! La suocera di Peppino, nonna materna del sottoscritto autore tra-scrittore, è stufa del maltempo. Dovremmo essere in primavera, ma fa freddo nel periodo precedente alla spedizione della lettera, e nevica, giù in Puglia, nella Capitanata, a Torremaggiore, a pochi chilometri dalla terra dove morì nel 1250 l'imperatore Federico II, a Castel Fiorentino (oggi solo ruderi). Dovrebbe affacciarsi il caldo, ma è ancora inverno. E in casa non ci sono termosifoni, soltanto bracieri a carbonella. Però la preoccupazione maggiore lei ce l'ha per le voci di guerra, gli aerei fanno già le prove, a Foggia c'è un importante aeroporto militare. Hai visto mai che girando, girando, si arriva alla guerra? Preghiamo la madonna, altrimenti sono guai per tutti. Facci sapere, figlia, da Torino! Di fronte a questo timore passa in secondo piano tutto, anche quello che scrive di seguito l'altra figlia, Nannina, oppressa dal bucato che non si riesce ad asciugare, dal freddo, dagli strascichi e armeggi familiari attorno al famoso negozio venduto. Rimane solo un timore, l'incognita sul futuro. Perché "fanno le prove" l'areoplani? Che cosa c'è dietro l'angolo?

Torremaggiore, 17 aprile 1939

Carissima figlia

Con la speranza di Claudino Briganti, ho trascurate anche a rispondere alla tua cartolina, proprio oggi ho parlato per farti portare qualche cosa, e mi disse che non poteva portare niente, e se pure voleva mandare, doveva essere un piccolo pacchetto, io ho pensato che tanto era quel piccolo e tanto era niente, doveva tenere obbligato a lui, per così poco, adesso, già ho giustato il pacco per spedirtelo.

Noi tutti stiamo bene, e così sempre sentire anche di voi bene, solo il freddo che è troppo esagerato, dal primo di marzo ha incominciato a fare cattivo tempo, sempre a piove e sono otto giorni che c'è sempre la neve, mentre si squaglia quella, subito arriva la fresca, oggi abbiamo visto un poco di sole, speriamo che finito.

Cara figlia, facci sapere qualche cosa, in riguardo alla guerra, cosa si dice a Torino, da noi hanno chiamato fino alla classe del 1904, ma però a chi fanno la carta e hanno l'esonero, a chi li fa rimanere costà, insomma non si capisce la via, domani sabato, alle ore 18, verranno l'areoplani a fare le prove, e da voi sono venuto? Puodarsi, che girando, girando, deve venire davvero la guerra.

Speriamo a quella Vergine della Fontana, che non fosse niente, se no sono guai per tutti. Ricevi saluti da tutti, da cugine e cugini, baci da Michelino, e la piccola Lilina.

Baci da tuo babbo e da me tanti baci

tua aff.ma mamma

Caro Peppino

Da lontano ti giungano i più fervidi auguri, per mille e mille anni felice e contenti.

Baci dal tuo suocero e tua suocera Angiolina. Tanti Baci darai Anna Maria

Cara sorella,

Non ti ho potuto scrivere perché ho fatto il bucato, è per asciugarlo con questo brutto tempo, figurati... adesso che sono disbrigato, subito penso a scriverti. Godiamo una perfetta salute, solo stare nel focolaio, che veniamo anche di fumo.

Che Marzo ci fa sentire tanto freddo, e da voi forse si fa sentire che viene la primavera, oppure fa freddo.

Ho ricevuto la tua lettera e, come ti ho parlata, la signorina lavora da Vincenzo, e anche il sabato sta là, la studentesse, e rimasta da mamma per fino che la mamma si trova la casa, papà dice sempre che se ne deve andare, la vedova mette persone per lo mezzo che il negozio ce lo doveva dare a lei, oppure vuole qualche casa per abitare che sta in mezza alla strada, che deve ricoverare anche a essa, ma

mamma c'è la detto che ci sta una casa, all'albergo delle stelle, poche sere fa e andata a casa di mamma la sorella, a dire che lei non li basta la mesata neanche per fare mangiare i figli, si vanno a dormire tutte le sere digiuna, non è vero cara sorella, quelle ragazze sembrano il porcello di S. Antonio, dove arriva mangiano, si arrangiano dove si trovano.

Tanti baci al tuo bambino.

